

L'Europa esce dalla guerra turbata, con gli spiriti irrequieti. Tutte le classi sociali, sopra tutto del nostro paese, sono diventate estremamente difficili.

Ora, che cosa bisogna fare? Sì, vi sono i fatti materiali, ma nella politica estera, come nella politica interna, vi sono anche i fatti morali. Vi deve essere una sincera fiducia che non v'è più nessuno spirito di guerra nè all'interno nè all'estero, nessuno spirito di violenza.

Ricevetti a San Remo tutti i giornalisti inglesi ed americani, che vennero a vedermi. Volevano che dicessi tante cose che non potevo dire, ed allora chiesero: «Come formulate il vostro pensiero? Che cosa voi credete che l'Europa debba fare?»

Ebbene, io dissi: l'Europa è composta di uomini, che ancora si guardano negli occhi con grande diffidenza e con un grande rancore. Vi è ancora odio. La Nazione che farà opera più umana è quella che sorriderà prima e che inviterà gli altri a sorridere. (*Bene!*) Io credo che questo debba essere il nostro sforzo. (*Vive approvazioni — Applausi — Commenti*)

PRESIDENTE. L'onorevole Micheli, in luogo dell'onorevole Vassallo, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MICHELI. A nome del collega Vassallo, che si è dovuto assentare per un impegno urgente, prendo atto delle dichiarazioni che il presidente del Consiglio ha fatte in risposta alla nostra interpellanza. Particolarmente io mi allieto che egli abbia aderito alla richiesta, che da questi banchi gli abbiamo fatto, per la seconda volta, della costituzione di una Commissione consultiva in materia di politica estera.

Certo noi desidereremmo che la adesione sua si concretasse in fatto prima che i gravi problemi internazionali, che si concentrano nella conclusione della pace, vengano ad essere risolti; diversamente la costituzione di questa Commissione nell'organismo parlamentare sarebbe pressochè inutile.

Quindi speriamo che il Governo voglia provvedere a presentare esso le proposte necessarie a questo riguardo; se non lo farà sollecitamente provvederemo noi, usando della iniziativa parlamentare.

Per quanto riguarda l'altra parte delle nostre osservazioni, eccezioni e riserve su tutta la politica estera, e particolarmente sullo svolgimento della Conferenza di San Remo e sui risultati in essa raggiunti, non possiamo che mantenere quanto

abbiamo già detto. Ci dobbiamo compiacere dei nobilissimi sentimenti che hanno diretta l'opera del nostro presidente del Consiglio; non possiamo tuttavia altrettanto allietarci di quello che egli ha potuto praticamente ottenere per il nostro Paese.

A questo riguardo dobbiamo constatare che nulla di più del poco che sapevamo dalle comunicazioni ufficiali e dalle indiscrezioni giornalistiche, su ciò che la Conferenza di San Remo ha potuto concludere, nulla di più il presidente del Consiglio ci ha detto.

Ora credo che se vi è argomento nel quale il Paese e il Parlamento debbano essere francamente illuminati sia precisamente questo. Ed io e i miei amici, di fronte al Governo, non possiamo che ripetere le nostre parole di ieri: noi desideriamo che tutto quello che è il contributo che il nostro Paese porta a ciò che può essere la soluzione della pace, venga esplicitamente indicato in modo che il Parlamento possa sopra di esso esercitare il suo controllo, ed il Paese possa esprimere il suo parere.

Per questo, riferendomi alle parole pronunziate ieri dal collega Vassallo, non posso che esprimere il mio rincrescimento perchè nessun nuovo elemento di fatto sia venuto ad illuminare, su questa grave questione, il Parlamento e il Paese. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lanza di Trabia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LANZA DI TRABIA. Onorevole presidente del Consiglio, ho ascoltato con interesse le sue dichiarazioni; devo però dichiarare, per conto mio, che non sento che le dichiarazioni stesse abbiano risposto completamente a quelle questioni che le avevamo posto. In ogni modo desidero chiarire subito un punto che credo mi riguardi personalmente. Nelle sue dichiarazioni ella ha alluso a un oratore che avrebbe lamentato che l'Italia non abbia avuto un mandato, come hanno avuto le altre potenze, nell'Asia Minore. Ora io non dissi questo.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non alludevo a lei.

LANZA DI TRABIA. Anzi io dissi che non era quella la forma più adatta per assicurare la nostra influenza in Oriente.

Per quanto riguarda poi la questione adriatica, per rispondere al presidente del Consiglio che ci accusa sempre di indeterminatezza, io desidero ora, mentre il rappresentante dell'Italia è riunito insieme coi